

Certo della adesione che egli già si compiacceva di farmi preventivamente quando io parlava, coi cenni, mi lusingo che egli provvederà certamente, a che, in questo periodo di transizione, il quale, per quanto si voglia essere solleciti non potrà a meno di durare qualche tempo, gli affari commerciali possano svolgersi almeno con una relativa celerità, perchè dobbiamo persuaderci di questa gran verità che se il commerciante desidera in ogni caso di intraprendere affari profittevoli, quando ad ogni modo questi affari non corrano, e cadano in sofferenza; egli non ha che un unico e massimo interesse, un solo bisogno quello di ottenere che, o in via amichevole e convenzionale, od in via litigiosa, vengano ad ogni modo definiti il più presto, il più sollecitamente possibile (*Bravo! Benissimo!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fazio Enrico.

Fazio. Io sarò molto più breve dell'onorevole Righi, anche perchè non ho da far rimproveri ad alcuno e molto meno ho voglia di slanciarli contro i giurati che qui dentro non possono difendersi.

I loro verdetti non debbono essere discussi, e non parmi lodevole che l'onorevole Righi abbia implicitamente pregiudicata una grande questione, allarmando la coscienza pubblica intorno ad un fatto del quale spesso si abusa, ma che spesso è anche giustamente invocato.

In quest'Aula, io penso che non dovrebbero elevarsi rimproveri fuori di proposito e si dovrebbe trattare di simili argomenti quando dovremo discutere il Codice penale.

Il dire che la forza irresistibile spesso è usata male, equivale a non dire nulla perchè se tutti siamo dolenti quando essa è male applicata, non perciò dobbiamo dire *a priori* che se ne fa deplorabile abuso.

Un'altra ragione per essere breve, è per me questa.

Della presente amministrazione della giustizia non posso discutere, poichè da soli pochi giorni ne ha presa la direzione l'onorevole Zanardelli; e della passata non voglio occuparmi. Oltre la tomba non vive nemmeno lo spirito di censura, specialmente quando si tratta di tomba da cui è fuggita, e speriamo per sempre, l'ultima dea.

Io non farò adunque che esporre pochi dei molti inconvenienti che si verificano nell'amministrazione della giustizia, senza far rimprovero a chicchessia, ma richiamando circa alcuni fatti l'attenzione dell'onorevole ministro, più per l'avvenire che per il presente.

La giustizia, per essere tale, ha bisogno di essere accessibile a tutti, serena, non pregiudicata, spedita ed amministrata da persone di buona volontà e che ispirino fiducia.

Ora pare a me che bisogna fuggire le esagerazioni in un senso e nell'altro. È vero che vantiamo nella magistratura illustri scienziati, che vantiamo una dotta ed autorevole giurisprudenza ispirata a sani criteri di diritto; ma noi, per questo, dobbiamo astenerci dall'esaminare effettivamente se l'amministrazione della giustizia proceda come dovrebbe?

È accessibile a tutti, io domando, la giustizia? È facile poter ottenere giustizia? Si hanno pronti e spediti i mezzi?

A me pare che no.

A me pare che no, perchè ormai la giustizia costa troppo. I nuovi provvedimenti finanziari, anzichè diminuire le difficoltà, le accrescono; e non è opera buona, non è opera utile al paese quella di lasciare che qualcuno, per mancanza di mezzi, non possa ottenere giustizia; poichè la giustizia non ottenuta fa aumentare la statistica penale.

Quando si discuteva la legge sul gratuito patrocinio, io feci osservare che ci toglieva al povero anche quest'ultima guarentigia. Esiste è vero, la legge; ma bisogna vivere fuori del mondo abitato per credere che sia facile poter godere del beneficio che la legge concede. Ed io sopra questo argomento richiamo tutta l'attenzione dell'onorevole ministro di grazia e giustizia.

È spedita l'amministrazione della giustizia? A chi sta in mezzo agli affari, a chi guarda da vicino le cose, apparisce chiaro quanto sia complicata e difficile. Per accennare a qualcuno dei molti inconvenienti, per esempio, domando: che necessità c'è della Camera di consiglio per accordare la libertà provvisoria, ne' casi, ne' quali la libertà provvisoria è accordata di diritto? Il giudice non deve far altro che vedere se concorrano gli estremi voluti dalla legge. A che, dunque, pretendere l'intervento di tre giudici e una requisitoria, quando basterebbe un giudice solo, e quando, nel fatto, un giudice solo pronunzia, e gli altri due non costituiscono che una semplice formalità? Il danno di questa complicata procedura è duplice: c'è il danno delle maggiori spese a carico dell'erario; e l'altro che si perde un tempo prezioso.

Si potrebbe ammettere, che, in via straordinaria, occorra udire la Camera di consiglio, quando vi siano reclami. Ma quando reclami non vi sono, quando non si tratta che dell'applicazione della legge al fatto senza alcuna discussione, a me pare